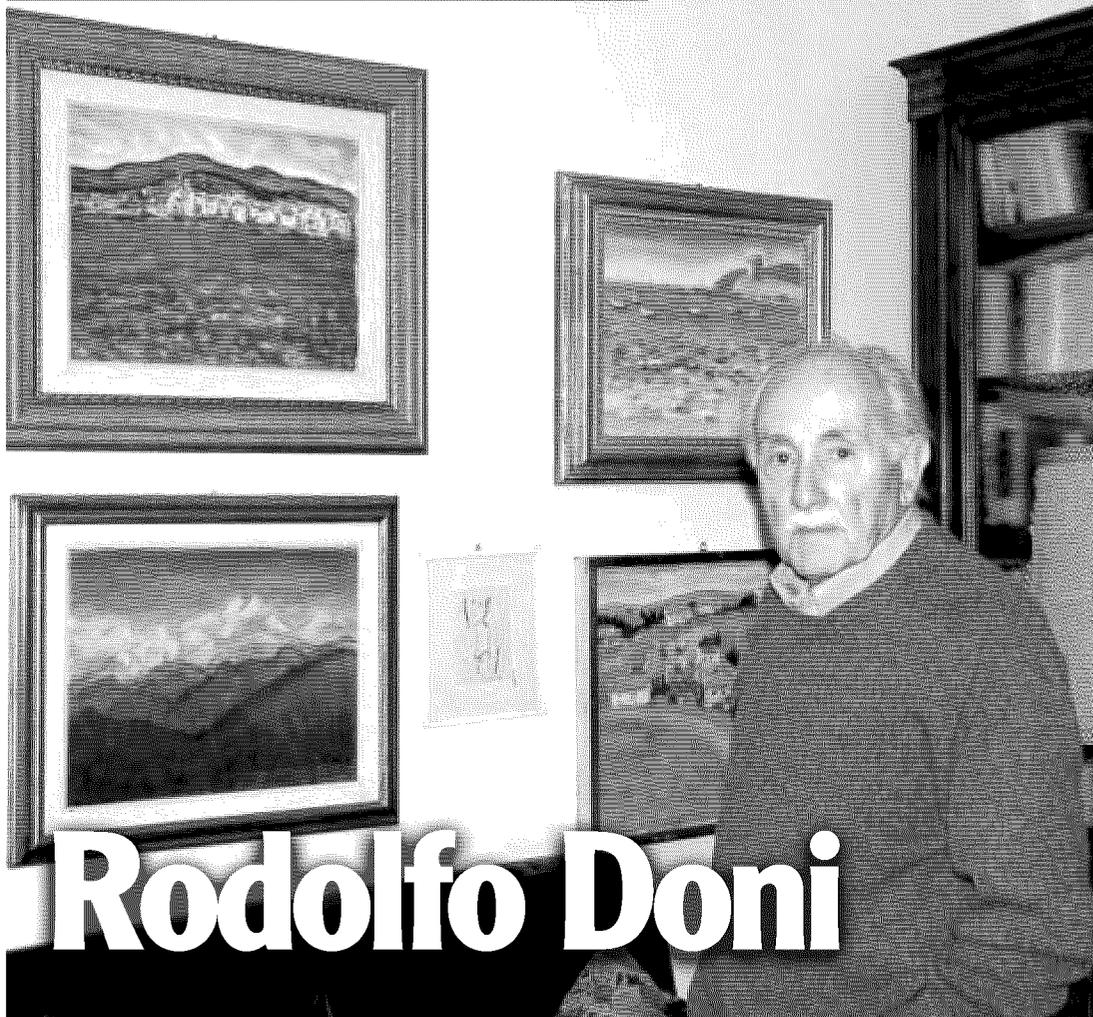


INVENTARIO

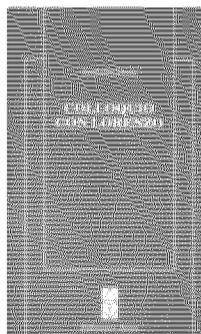
il RICORDO



La letteratura come impegno di fede

DI ALESSANDRO ANDREINI

Con te nella resurrezione: così Rodolfo Doni aveva recentemente intitolato la rielaborazione di un testo dedicato alla morte improvvisa di suo figlio Lorenzo, nel 1990, in un incidente stradale. E ora che la sua vicenda terrena si è chiusa, e che il dialogo misterioso con il figlio può svolgersi in tutta la libertà e la luce della vita di Dio, verrebbe da pensare che quel titolo del 2008 – l'ultimo volume pubblicato – sia stato molto più che una premonizione. Esso, in effetti, potrebbe perfino racchiudere l'intera esperienza di Rodolfo Doni, senza dubbio uno dei grandi scrittori italiani d'ispirazione cristiana del secondo dopoguerra. Fin dall'esordio, infatti, la sua esperienza è stata soprattutto il



Lo scrittore pistoiese, fiorentino d'adozione, è morto nel pomeriggio di domenica 2 ottobre. La sua vasta opera comprende romanzi di impegno sociale, biografie e riflessioni sull'Aldilà soprattutto dopo la scomparsa del figlio minore

tentativo di declinare nella forma della scrittura, nello scavo dei personaggi e delle loro vicende, sapientemente intrecciate con i più significativi crocevia della storia italiana recente, proprio la sfida di vivere nella resurrezione, vale a dire in un dialogo profondo e sofferto con la promessa di Dio. Dall'impegno politico di ispirazione cristiana, messo a fuoco nel primo romanzo (*Sezione*

Santo Spirito, 1958), alla crisi esistenziale che si apre alla conversione (*Muro d'ombra*, 1974), dalle tormentate vicende interiori dei «suoi» sacerdoti in crisi con il ministero (*Servo inutile*, 1982 e *Altare vuoto* 1989), al libro su Gesù di Nazaret e alle biografie di sant'Agostino, Monica, Francesco e Chiara d'Assisi: in ogni suo libro, ci viene incontro il confronto tra la storia degli uomini e quella voce che non si stanca di annunciare l'orizzonte della resurrezione. E che va perfino realizzandola, nel tormento che caratterizza i personaggi di Doni e impedisce loro di chiudere definitivamente i conti con il mistero di Dio. Dopo tutto, Dio è soprattutto colui che non permette all'uomo di adagiarsi nella mediocrità, e la biografia stessa di Doni ne è una prova eloquente: uomo di grande umanità, accogliente, seriamente impegnato a dare concretezza alla propria fede, egli ne ha dato una testimonianza commovente in occasione della già

Ritrovava Lorenzo ogni giorno nell'Eucarestia

Finché ha potuto è andato a Messa tutti i giorni. Lo aveva promesso al suo Lorenzo, morto a soli 22 anni:

«Il luogo dove ti ritrovo – e ti ritroverò ogni sera per tutta la vita in questi pochi anni che mi restano – è l'Eucarestia con la quale Cristo, e dunque tu che sei in Lui, venite a me e io a voi».

Era il 1991. Di anni, Rodolfo Doni, ne avrebbe vissuti altri venti e quella promessa, scritta nel bellissimo *Colloquio con Lorenzo* (Editrice **Ares**), l'ha mantenuta. Molto altro Doni aveva scritto in quel «diario di dolore

e di fede» come lui stesso l'aveva definito nella dedica sul volume consegnato il 26 giugno 1992 alla nostra redazione.

Doni, come scriveva Cesare Cavalleri nell'introduzione, «è scrittore anche nello schianto per la morte di un figlio.... Scrive come respira, scrive per continuare a respirare». Il *Colloquio con Lorenzo* «è la risposta decisiva alla domanda: che cos'è la letteratura? È la risposta che rende futile la domanda»

ricordata morte del figlio. Ed è stato proprio dialogando con Lorenzo che Rodolfo Doni era infine arrivato a interrogarsi sul senso del suo scrivere romanzi: perché scrivere, si chiedeva, di fronte a una morte così improvvisa e incomprensibile? La risposta è stata la decisione di continuare a lavorare con la scrittura fin quasi all'ultimo dei suoi 92 anni e di fare della letteratura un autentico impegno di fede.

Ci mancherà quest'uomo mite che ha preso sul serio la promessa della resurrezione, e ne ha raccontato il segreto: lasciare che la ferita di Dio ci colpisca così in profondità tanto da arrenderci al suo amore. Così scriveva proprio in *Con te nella resurrezione*: «Mi porto in bocca e nel cuore come una profonda ferita che vorrei subito sanare e pure vorrei tener aperta e sanguinante». Oggi, quella ferita ha finalmente incontrato il suo divino guaritore.